

Il saluto del Parroco

Ciao, don Simone.

Dopo sei anni donati alla nostra comunità di S. Agata il Signore ti chiama altrove, perché nel suo progetto di amore così vuole per te e per la Chiesa.

Il mio saluto e quello di tutta la comunità è innanzitutto un grazie riconoscente per esserti incarnato nella vita della nostra Parrocchia, per averla amata, per averla servita con cuore lieto e con impegno generoso.

Molti sono i motivi del nostro ringraziamento e diverse voci su questo numero delle Campane li metteranno bene in evidenza.

Accenno brevemente a tre campi in cui hai lavorato con serietà ed intelligenza in questi sei anni.

Il primo è quello dell'Oratorio, specialmente durante i Grest. Quanti bambini/e e ragazzi/e, molti dei quali venuti anche da parrocchie vicine e soprattutto una sorprendente equipe di giovani animatori capaci di gestire e di coinvolgere entusiasticamente tutti i partecipanti. E questo grazie alla preparazione che tu hai saputo dare loro, facendoli crescere nella disponibilità e nella responsabilità. Questi giovani sono una risorsa pre-

ziosa che fa ben sperare per il futuro.

Il secondo campo del tuo impegno è stato quello dell'Iniziazione cristiana. Il nuovo modo di pensare e di attuare la catechesi voluto dal nostro Vescovo Diego è stato da te ben predisposto insieme alle catechiste, presentato poi ai genitori dei ragazzi/e e infine introdotto senza forzature.

Il tuo terzo campo di lavoro in Parrocchia è stato quello della liturgia. E' la tua specialità, lo sappiamo, e tutti con te abbiamo potuto godere la bellezza di celebrazioni sapientemente architettate, dove i segni aiutavano realmente ad entrare nella preghiera, commuovendo.

La comunione in Oratorio, la catechesi dei ragazzi e la preghiera liturgica: tre colonne portanti della vita di una comunità cristiana.

E la carità? Beh, già quello di cui ho parlato è carità e amore, ma c'è un particolare importante che vorrei ricordare.

L'impegno dell'Oratorio, da te fortemente voluto, verso le famiglie in difficoltà, che fanno fatica a pagare le gite, i campi estivi o altre iniziative.

lo che abbiamo visto, per quello di cui non verremo mai a conoscenza, ti ringraziamo vivamente.

Da ultimo la nostra piccola comunità di sacerdoti.

Tu ricordi cosa disse don Giovanni il giorno in cui ci lasciò: "Vulevas ben, ul rest in tutt ball".

Tu, don Leonardo e il sottoscritto abbiamo condiviso sei anni della nostra vita in un cammino di pastorale contrassegnato dal cambiamento, da una profonda crisi di idee e dall'affievolirsi progressivo della partecipazione alla vita della Chiesa.

Non sono stati anni tanto allegri anche per noi.

E allora ci si trovava in casa di don Leonardo per discutere e per programmare e, pur partendo talora da posizioni diverse, abbiamo sempre cercato l'affiatamento.

Di questo sono contento e ti ringrazio.

Il mio augurio per il tuo futuro: essere semplicemente un servitore, un "lavapiedi", come lo è stato Gesù, uno che non aspetta la ricompensa, perché è felice di "servire" il suo Signore e questo gli basta.

Ciao, don Simone.



Noi abitiamo sotto le tende di un popolo in cammino....

Non amo molto i saluti.

Tuttavia il nostro Carletto ha molto insistito, riuscendo a rintracciarmi di ritorno dall' Austria e quindi ubbidisco. Ma, in fondo, mi ha fatto piacere: mi sembra bello



lasciarvi qualche riga prima di terminare il mio servizio tra voi. Con naturalezza, senza troppi fronzoli. Senza la pretesa di scrivere cose troppo originali.

vita in cui il tempo sembra accelerare il suo corso e far trascorrere con maggiore velocità gli anni, i mesi, i giorni.

Posso dire che è quello che mi è capitato in questi sei anni trascorsi tra voi a Sant' Agata.

Siete diventati la mia famiglia e tra voi mi sono trovato bene, a casa. Altrimenti ve lo avrei detto.

Ci sarebbero tante situazioni, tanti episodi da raccontare, tante persone da nominare.

Il rischio è di dimenticare qualcuno o qualcosa di importante. Non è voluto. Tuttavia, qualche volta il cuore umano è un "guazzabuglio" che prevale sulle idee "chiare e distinte".

Il primo grazie va a don Giorgio e a don Leo: è cresciuta la conoscenza, l'amicizia, la stima. Per chi arriva in una parrocchia nuova, da prete giovane, è di grande conforto la presenza di chi, confratello, non solo condivide il lavoro pastorale ma sappia anche darti le necessarie dritte, che sappia consigliarti, incoraggiarti. Posso dire di aver avuto questa grande fortuna. Non vado oltre: a nessuno dei tre, infatti, piacciono le "sbrodolate".

Grazie agli operatori liturgici (tutti!) che hanno dovuto sopportare il mio "pallino" per la liturgia..... si diventa santi anche così!

Un pensiero affezionatissimo a catechisti e catechiste: ci siamo mossi con passione nel solco indicato dalla nostra Diocesi. Il Signore ci doni la pazienza del contadino.

E poi come dimenticare l'oratorio con le famiglie, gli adolescenti e i giovani?

La vita dell' oratorio è bella perché è varia: alti e bassi, qualche incomprensione, ma in fondo, anche se nascosta, tanta voglia di stare insieme e di crescere.

Ad adolescenti e giovani due parole; un aggettivo: splendidi!

e un verbo che è però motivo di lavoro per il futuro: osate!

Guardate che essere cristiani (ma convinti!) all' inizio del terzo millennio è bellissimo: basta volerlo.

Un ricordo e un grazie a tutti i gruppi parrocchiali: dalla Terza età, alla San Vincenzo, alla Polisportiva, al Cinecircolo (insomma tutti: non fatemi fare l'elenco...). Non limitatevi a "colonizzare" degli spazi: fate unità. Il resto, direbbe don Giovanni, sono tutte

storie.

Una convinzione oggi mi muove mentre mi affaccio al nuovo incarico diocesano che il Vescovo ha indicato per me, a servizio della liturgia: noi abitiamo sotto le tende di un popolo in cammino.

Cambiano le situazioni, le persone e qualche volta questo costa fatica: l'importante è il sentirsi davvero popolo, uniti tra di noi, amati grandemente e teneramente dal Signore.

E questo popolo, nel suo lento fluire lungo la storia, continua a camminare fino a quando giungerà a riposare sul cuore di Dio.

In concreto vuol dire che la soddisfazione maggiore per un prete è vedere che dopo di lui le cose vanno ancora meglio: di sicuro accoglierete don Davide come avete fatto con me.

Buon cammino. Con affetto sincero.

don Simone

Don Simone: giovane, maturo, eloquente e silenzioso

Don Simone, in quanto vicario parrocchiale, di diritto faceva parte del Consiglio Pastorale, ma non è mai stato una “bella statui-na”, che doveva star lì per forza o per dovere. Immagiamoci una riunione del Consiglio Pastorale senza don Simone: sarebbe mancato qualcosa, o meglio, sarebbe mancato qualcuno.

Il Consiglio Pastorale ha il compito, appunto, di dare consigli, non certo sulle minuzie o sui singoli particolari, bensì sui temi generali,

smentirsi? Come, don Simone Piani, poteva non essere in primo piano nel valutare e proporre programmi, scelte e modalità operative?

Giovane e maturo. I vicari, normalmente, sono giovani d'età, ma l'importante è essere anche giovani di spirito. I vicari, normalmente, sono giovani pieni di entusiasmo, ma l'importante è avere anche un equilibrio che denoti maturità. Don Simone è stato, anche nel Consiglio Pastorale, un vi-



sulle strategie, sui “piani d'azione” della parrocchia. Orbene, uno che si chiama “Piani” come potrebbe

cario giovane come i giovani, e maturo come gli adulti.

Attento alla routine e pronto per lo straordinario.



Esempi concreti: riferire sul Grest e sui campi estivi non era per don Simone una banale comunicazione su una cosa che si fa tutti gli anni, ma serviva a sottolineare il senso di un'esperienza comunitaria; da un altro canto, dire sì, motivandolo, al progetto della Polisportiva per il rinnovato campo di calcio, non è stata adesione formale al volere altrui, ma convinta condivisione di un'idea pastorale coraggiosa, non priva di rischi.

Documentato e logico. La realtà concreta e la riflessione, le cose da fare e le idee che le giustificano, sono aspetti complementari, quando si deve programma-

re ed organizzare. Don Simone, nel presentare una tematica o nell'avanzare delle proposte in Consiglio Pastorale, teneva ben presente l'oggettività dei fatti, ed era altresì ben coerente nei ragionamenti e nelle conclusioni. Basti ricordare la sua regia nell'iter preparatorio della recente Visita pastorale del Vescovo, oppure, in un'altra seduta del 2013, le sue relazioni su "Eucarestia e infermi" ed "Eucarestia e defunti".

Realista ed ironico. Don Simone sapeva dire la propria guardando in faccia la realtà, e guardando in faccia le persone: pane al pane e vino al vino, senza ca-

muffare le cose e senza offendere nessuno. Aveva nello stesso tempo il gusto dell'ironia, che smorza i toni e fa accettare anche cose meno gradevoli: aggiungere una battuta serve a dare il tocco finale o a sdrammatizzare una situazione.

Eloquente e silenzioso. Eloquente non vuol dire loquace o chiacchierone, ma

rimenti sapeva anche tacere ed ascoltare, quando erano altri – e non mancano nella nostra parrocchia – a parlare di funzioni e di scelte liturgiche.

Ora a don Simone succederà, anche nel Consiglio Pastorale, don Davide. Mentre ringraziamo don Simone e gli auguriamo un ottimo lavoro in più alto lo-



capace di dire bene, al momento opportuno, ciò che si deve dire. Silenzioso non vuol dire taciturno o immusonito, ma capace di tacere, e soprattutto, di ascoltare, quando tocca agli altri parlare. Esempio concreto: don Simone, esperto di liturgia, in Consiglio Pastorale ci ha fatto, per così dire, delle “belle lezioni” su alcune questioni specifiche, ma pa-

co, aspettiamo con fiducia don Davide, certi che sarà altrettanto giovane e maturo... eloquente e silenzioso.

Abele Dell'Orto

Celebrare l'Amore di Dio per il suo popolo

Parafrasando la battuta di un celebre film degli Anni Trenta, si potrebbe affermare "Parrocchia, vicario che va, vicario che viene" ..., ma, detto così, sembrerebbe che l'avvicinarsi dei preti sia un fatto inevitabile, di cui non si può che prendere atto, che bisogna accettare passivamente, e che ci costringe quindi a mantenere le distanze e a intessere rapporti esclusivamente di collaborazione. Ma così non è !

Don Simone è restato a sant'Agata sei anni durante i quali noi, componenti del gruppo liturgico, abbiamo attivamente cooperato con lui (ed egli con noi), con lui ci siamo confrontati, con lui siamo entrati in confidenza e in amicizia. Con lui abbiamo condiviso momenti di approfondimento, di studio, ma anche di convivialità. Con lui abbiamo temuto e trepidato per alcuni nostri amici e con lui abbiamo ringraziato il Signore per, al contrario, averci donato gioie e consolazioni.

Ora è giunto il momento, triste, dei saluti... fortunatamente ci lascia per andare niente affatto lontano: gli vogliamo dire che auspiachiamo per lui un futuro lu-



minoso, denso di soddisfazioni, di traguardi; gli vogliamo augurare di conoscere tante persone con cui poter stabilire saldi rapporti, come è successo tra noi, gli vogliamo raccomandare di guardare avanti, di essere positivo, sempre, anche quando gli sembrerà che le situazioni volgano al peggio, gli vogliamo raccomandare di pensare in ogni momento buio che "domani è un altro giorno".

Luisa Tacchino

Grazie Don Simone!

Era nell'aria...adesso sappiamo che siamo nuovamente arrivati a cambiare il nostro vicario parrocchiale. Ogni volta dobbiamo salutare un prete amico con cui



abbiamo condiviso un tratto di cammino e fatto esperienze che rimarranno nel nostro bagaglio di ricordi, con cui abbiamo pregato e conversato, qualcuno che ci era diventato familiare.

Ci eravamo accorti, don Simone, che, soprattutto in questo ultimo periodo, hai fatto, per usare le parole del

nostro vescovo, “salti mortali” per cercare di far fronte contemporaneamente ai tuoi impegni diocesani e parrocchiali. Ti ringraziamo veramente per la dedizione, l'attenzione e la fatica con cui sei stato presente nella vita dell'oratorio, rispondendo alle tante richieste che ti arrivavano. Nonostante la tua grande capacità organizzativa sappiamo che questo deve esserti costato qualche sacrificio.

Ci hai dato importanti orientamenti in questi anni in cui il percorso di iniziazione cristiana dei bambini e ragazzi è diventato percorso catecumenale, coinvolgendo maggiormente anche le famiglie e la comunità. Sono cambiamenti che richiedono tempi lunghi, particolarmente in questi nostri non facili anni. Abbiamo mosso insieme i primi passi e condiviso speranze e delusioni, che sempre si vivono affrontando nuove esperienze.

Ciascuno di noi ha collaborato all'Annuncio secondo la sua sensibilità ma nel rispetto di linee guida comuni che non hai mancato di darci.

Abbiamo potuto rivolgerci a te con i nostri problemi personali e catechistici tro-



vando disponibilità, gentilezza e preziosi consigli. Spesso i bambini sono rimasti sorpresi allegramente per qualche tua originale trovata, che poi rimaneva loro impressa nella memoria.

Che dire della tua attenzione per l'aspetto liturgico? Ci hai fatto crescere nella consapevolezza del significato profondo dei vari mo-

menti celebrativi e anche di questo ti ringraziamo.

Ti incontreremo ancora, don Simone, ai vari appuntamenti diocesani e così non mancherà l'occasione per tenerti aggiornato sul nostro oratorio.

Per intanto ti salutiamo con affetto e gratitudine, augurandoti ogni bene per il proseguimento del tuo ministero.

*Renata Rimoldi
per il gruppo catechisti*



I tuoi chierichetti

Ciao Don,
ormai sono 6 anni che noi chierichetti, principalmente quelli grandi, ti conosciamo. Siamo tutti un po' tristi che tu te ne vada perché sei stato un buon esempio per tutti noi chierichetti: sia per i grandi, sia per i più piccolini. Ci hai insegnato che nei momenti seri bisogna, appunto, essere seri e non fare gli stupidi, e nei momenti

scherzosi divertisti e fare anche qualche battuta, ma con un limite: come dice un detto: "il troppo storpia.

Un grande GRAZIE da tutti i chierichetti e un augurio per la tua continuazione.

I chierichetti



La nostra amicizia non finisce

Buongiorno Don, il sole è già alto!!!

Grazie per tutte le mangiate, le risate, i campi, le serate, la settimana comunitaria, le sgridate e tutte le cose belle passate con te! Quando sarai dal Vescovo, ogni tanto, anzi... sempre pensa a noi e alle nostre cavolate e speriamo che se ci saranno momenti in cui sei giù, noi ti tireremo un po' su il morale.

Grazie per averci fatto divertire ai campi sia da ragazzi che da animatori.

Grazie ancora di tutto e che la nostra amicizia non finisca. Buona continuazione.

*Luca Soave;
Edoardo Crippa;
Giacomo Citella
Tommaso Berni
(S. Fedele);*



Il bastone e la carota

Chi l'avrebbe mai detto? E' arrivato, purtroppo anche il momento di salutare don Simone, dopo aver condiviso con lui un bel tratto di

devamo cosa proporre ai ragazzi delle medie intanto che i bambini della scuola primaria erano impegnati con i compiti delle vacanze,



cammino che, nel mio caso, ha riguardato soprattutto il lavoro con i ragazzi del post cresima.

La prima impressione quando è arrivato? Che bello un don sorridente e pieno di entusiasmo che ti accoglie in oratorio, facendoti sentire come se l'oratorio fosse la tua casa, dove trovi qualcuno che ti ascolta e ha voglia di ridere con te.

Ricordo ancora quando al primo grest, mentre ci chie-

il don ha esclamato: "Non preoccupatevi, ci penso io!", suscitando un coro di approvazione tra tutti i presenti. "Che bravo don Simone. Lui sì che ha voglia di stare con i ragazzi!".

Ma quando la mattina dopo si è presentato con il vocabolario di greco antico sotto il braccio, il coro osannante si è trasformato in una smorfia a metà tra il terrorizzato e il disgustato: "Ma il don è matto? Un cor-

so di greco antico? Non gli darà retta nessuno...”

E invece abbiamo dovuto ricrederci. I ragazzi erano serissimi, presi dal loro ruolo di futuri novelli traduttori delle difficili opere dei maestri dell'arte classica. Avreste dovuto vederli impegnati come non mai nel copiare un alfabeto a loro sconosciuto, quasi fossero degli 007 alle prese con un codice segreto.

Grazie don, per avermi insegnato che con i ragazzi bisogna sempre puntare alto, dandogli fiducia e affidandogli responsabilità. Grazie per la capacità di usare la tua autorevolezza che sa sempre valutare quando è il momento di usare il bastone o quando la carota. Grazie per la tua ironia coinvolgente che creava sempre un bel clima



di allegria ed amicizia. Grazie perché non hai mai chiuso la porta a nessuno, anche chi agli occhi degli altri aveva meno credibilità. Grazie per quando di questa scelta ti sei assunto ogni responsabilità facendoci capire che non spetta a noi giudicare ma che Qualcuno ci ha insegnato che la Chiesa è di tutti e che le braccia di Gesù sono sempre spalancate.

Patty



Ogni nostro incontro può lasciare un frutto indelebile

Col passare degli anni trovo sempre più difficile mettere per iscritto un saluto ad una persona con cui si è condiviso insieme un pezzo di cammino, senza cadere nel banale, nelle frasi fatte, in una sterile retorica celebrativa.

Se, però, quello che una persona od una comunità è nel presente è anche (e soprattutto) frutto della sua personale storia, allora ogni

La prima è la sua voglia di stare con i ragazzi, magari proprio quelli delle età considerate più difficili, avendo ben presente che è proprio con queste età che la carità della missione pastorale della Chiesa diventa più forte, più bella da vivere e più splendente che mai. A questo proposito voglio anche ricordare il suo richiamo affinché l'oratorio sia l'espressione dell'attenzione pastorale che la



nostro incontro può lasciare un frutto indelebile nel nostro essere. Vorrei quindi ricordare in queste righe tre cose di questi anni passati con don Simone a fianco degli adolescenti.

comunità parrocchiale ha nei confronti delle sue generazioni più giovani, perché sia, innanzitutto "la casa dei ragazzi" della nostra comunità.

Un secondo insegnamen-



to è più di natura pedagogica. Chiunque conosca don Simone sa che non è certo una persona che “le manda a dire”. Anche con i ragazzi è sempre stato un educatore che non ha mai avuto paura ad essere fermo, a “riprenderli” o rimproveragli anche con la dovuta durezza quando serve. Ma nel frattempo colpiva come avesse la capacità, due minuti dopo la “lavata di capo” più forte, di ricominciare a scherzare con i ragazzi come se nulla fosse, chiarendo che “l’incidente” era da considerarsi chiuso.

Da ultimo voglio ricordare l’esperienza del lavoro in comunione tra oratori, esperienza che abbiamo fortemente condiviso e sostenuto insieme, non perché si dovesse fare di necessità

virtù, non perché divenisse un’occasione di demandare ad altri parte del lavoro che non si riesce a seguire, ma perché convinti che sia un’opportunità pastorale grande ed uno stile, quello della comunione, che è caratterizzante la vita della Chiesa, anche quando questo diventa difficile perché ti porta a collaborare con persone con storie, sensibilità e modo di guardare le cose diverse dalle tue e da quelle a cui sei abituato.

Per tutto questo e per tanto altro ancora, anche a nome di tutta la comunità di Sant’Agata... Grazie don Simone.

Gaffino

Riconoscente testimonianza per don Simone

Don Simone Piani, nasce in Valtellina, Valmalenco, parrocchia di Torre S. Maria, terminati gli studi classici a Sondrio, entra in seminario diocesano e viene ordinato prete nel 2004. Forte della sua pur breve esperienza a S. Fermo della Battaglia come vicario, arriva a S. Agata nel 2008 come vicario.

ed ironiche, disponibile all'ascolto delle idee ed opinioni diverse, fermezza sui valori non negoziabili, entusiasmo non superficiale ma approfondito e celebrato nella gioia del sacerdozio.

L'Oratorio è la dimensione privilegiata del suo operato, conoscenza ampia e personale dei frequentanti la struttura formativa, apertura



Nel suo ministero si ravvisano subito le caratteristiche dell'autentico valtellinese: scarpe grosse, cervello fine; capacità di lettura e vedute umane e pastorali, pronto a battute umoristiche

e frequenza di comunione con i ragazzi e i giovani degli oratori cittadini in momenti critici di questa realtà.

Momenti formativi, ascolto della parola, conversazioni intense a formare coscien-



ze di cristiani a venire, dedizione a raggio completo nel Grest e campi estivi.

Nel frattempo la sua opera di cultore della "Liturgia", sua incarnata passione in S. Agata e tante comunità della diocesi incentrata sulla ordinata e costante presenza nelle celebrazioni in Cat-

tedrale.

I ministranti delle celebrazioni in parrocchia, numerosi e ordinati sono il suo fiore all'occhiello.

In chiusura voglio sottolineare che a un certo punto ci è stato un po' "rubato" in dimensione cittadina e diocesana, ma così era scritto...

Questo scritto non vuole essere una lode gratuita ed enfatica, ma una testimonianza sincera e riconoscente per il suo operato tra noi e con noi in augurio per il suo nuovo incarico alla diocesi.

Don Leonardo



Grazie
Don Simone!

Domenica, 7 settembre

ore 10.30 S. Messa di ringraziamento al Signore con don Simone.

La preghiera della Messa è il momento più alto e più significativo della vita comunitaria parrocchiale e in esso, tutti insieme, potremo esprimere con segni e con parole i sentimenti del cuore: l'amicizia, la gratitudine e il ringraziamento a don Simone, la benedizione a Dio e la fiducia nella sua provvidenza, l'augurio finale, ecc.

Al termine della Messa sul sagrato: condivisione festosa con un allegro rinfresco a cui tutti sono invitati. Per chi vuole, sarà l'occasione per incontrare personalmente don Simone.

E' stato deciso anche di lasciare **due segni che vogliono esprimere materialmente la nostra riconoscenza a don Simone**: un tablet ed un'offerta in denaro che può essere consegnata direttamente a don Simone, o a don Giorgio che provvederà a consegnarla all'interessato. Don Simone ha espresso l'intenzione di lasciare la somma raccolta all'Oratorio, per aiutare bambini e famiglie in difficoltà.